

IL CUOR DI MARIA



BOLLETTINO DELLE SUORE MINIME DI N.S. DEL SUFRAGIO



Diretto da
**FRANCESCO
FAÀ DI BRUNO**
dal 1874 al 1888

Anno CLVIII
n. 3
Novembre 2023



Posta Italiana S.p.A. - Sped. in Abb. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1 - D.C. - D.C.I. Torino
Anno CLVIII - 1000 pagine - Bollettino recensito CRP TORINO CUP NORO

PAGINA 11
In cammino con...

PAGINA 8
**Una tesi di matematica
su Faà di Bruno**



Carmen
Palumneri

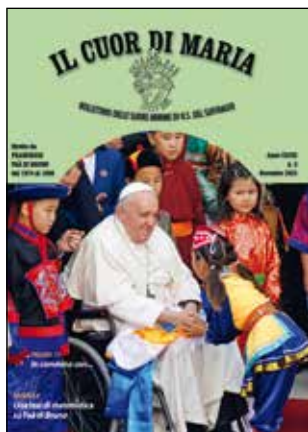
POETI PER MARIA

Vergine della notte

Santa Maria, Vergine della notte,
noi t'imploriamo di starci vicino
quando incombe il dolore, irrompe la prova,
sibila il vento della disperazione,
o il freddo delle delusioni o l'ala severa della morte.
Liberaci dai brividi delle tenebre. Nell'ora del nostro calvario,
Tu, che hai sperimentato l'eclissi del sole,
stendi il tuo manto su di noi, sicché, fasciati dal tuo respiro,
ci sia più sopportabile la lunga attesa della libertà.
Alleggerisci con carezze di Madre la sofferenza dei malati.
Riempi di presenze amiche e discrete il tempo amaro di chi è solo.
Preserva da ogni male i nostri cari
che faticano in terre lontane e conforta, col baleno
struggente degli occhi, chi ha perso la fiducia nella vita.
Ripeti ancora oggi la canzone del Magnificat, e annuncia
straripamenti di giustizia
a tutti gli oppressi della terra.
Se nei momenti dell'oscurità ti metterai vicino a noi
le sorgenti del pianto si dissecceranno sul nostro volto.
E sveglieremo insieme l'aurora.
Così sia.

ANTONIO BELLO,
meglio conosciuto
come don Tonino,
è stato un vescovo
cattolico italiano.
La Congregazio-
ne delle cause dei
santi ne ha avviato
il processo di bea-
tificazione. È stato
dichiarato vene-
rabile il 25 novem-
bre 2021 da papa
Francesco. Scritto-
re di numerosi libri
e poesie, uomo di
grande cultura e
di fede esemplare.





In copertina:

Papa Francesco in Mongolia.

Direttore responsabile:

Prof. Giacomo
Brachet Contol

Redattori:

Suor Maddalena Carollo,
Daniele Bolognini,
Assunta Severini,
Adriana Balestreri

Hanno collaborato:

Carmen Palummeri
Madre Monica Raimondo
Suor Carla Gallinaro
Don Luca Pacifico
Sante Beltramelli
Comunità di Brazzaville
Suor Roberta Dughera
Suor Fabiola Detomi

Progetto Grafico:

Myriam Virgili

Stampa:

Grafiche DESTE

Con il permesso della Ven. Curia
Arciv. Registr. nella Cancelleria
del Tribunale di Torino n. 2148 del
12.03.1971. Le illustrazioni sono
tratte dall'archivio della
Congregazione, fornite dagli
autori degli articoli o copiate da
fonti mediatiche.
Siamo a disposizione per
eventuali aventi diritto che non
siamo riusciti a contattare.

SOMMARIO

POETI PER MARIA..... pag. 2

SOMMARIO..... pag. 3

**FILO DIRETTO CON LA
SUPERIORA GENERALE..... pag. 4**

CONGREGAZIONE SUORE MINIME

- Prima Professione..... pag. 6
- Una tesi di matematica..... pag. 8
- Presentazione del volume
"Francesco Faà di Bruno Epistolario".. pag. 9

LA PARROCCHIA

- In festa per S. Donato..... pag. 10

SPIRITUALITÀ

- In Cammino con Don Claudio..... pag. 11
- Il Santuario di Tirano..... pag. 13

ATTUALITÀ & CULTURA

- Padre Anastasio Ballestrero..... pag. 15

VERSO IL CIELOpag. 17

LA VOSTRA PAGINA pag. 19

CALENDARIO 2024 E ALTRO...

Per continuare la nostra preparazione al bicentenario della nascita di Francesco Faà di Bruno, troverete all'interno di questo numero un calendario. Ogni pagina vuole illustrare un aspetto della vita, o dell'ambiente in cui visse, o della personalità del nostro Beato. Ci fermeremo al termine degli studi nell'Università della Sorbona.

Daniele Bolognini, poi, ci offre un bell'articolo su Padre Anastasio Ballestrero che fu Cardinale Arcivescovo di Torino all'epoca in cui Francesco fu proclamato Beato.

Ci sentiamo fieri di pubblicare lo scritto che ci ha inviato un giovane neo-laureato, Lorenzo Palena e lo ringraziamo. Siamo fieri, perché ha scelto come argomento della sua tesi l'opera scientifica di matematico del Cav. Francesco Faà di Bruno.

Ma lasciamo a lui la parola, non mancherà di stupirvi l'attualità del nostro Fondatore ancora capace di affascinare i giovani studiosi.

In copertina una foto di Papa Francesco in Mongolia. Purtroppo lo spazio non ci ha permesso di parlarne su questo bollettino, ma se navigate in Internet troverete tutte le notizie che desiderate.

**BUON NATALE E
BUON ANNO 2024
A TUTTI.**

La Redazione

Redazione: "Il Cuor di Maria"

Via San Donato, 31 - 10144 Torino - Tel. 011489145

E-mail: redazione@faadibruno.it

Istituto Suore Minime di N. S. del Suffragio

Via San Donato, 31 - 10144 Torino - Tel. 011489145

www.faadibruno.net

PER EVENTUALI OFFERTE O DONAZIONI:

Istituto Suore Minime di N. S. del Suffragio

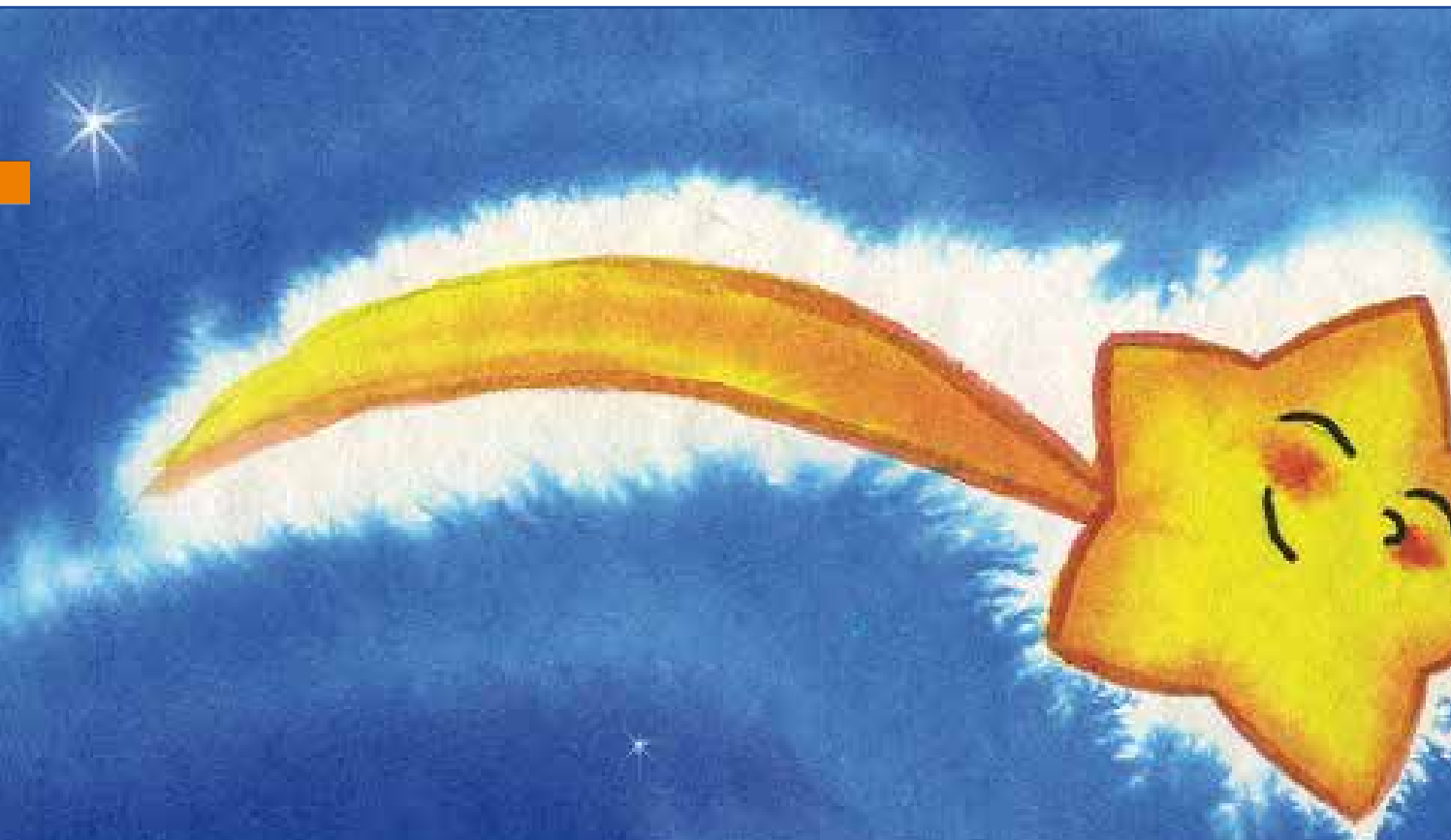
IBAN: IT67 F076 0101 0000 0002 5134 107

Ccp: 25134107

...con la Superiore Generale

Carissimi lettrici e lettori,

stiamo vivendo l'Avvento, quel tempo prezioso che accompagna il nostro cammino passo passo ad accogliere i doni che Gesù nel suo Natale ci vuole offrire. In sintonia con tutta la Chiesa che sta vivendo il tempo forte di «quel camminare insieme che Le permette di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è stata affidata» (Instrumentum laboris" della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, 20.06.2023), vorrei condividere con voi la gioia di esserne parte viva e di contribuire, con il nostro Carisma di Minime di N. S. del Suffragio, al compimento di quei passi che lo Spirito ci suggerisce per crescere nella sinodalità. In questo senso, è bello ricordare, cioè, ripor-



tare al cuore, le parole di Papa Francesco: «La nascita di Cristo è un incontro! E noi camminiamo per incontrarlo: incontrarlo col cuore, con la vita; incontrarlo vivente, come lui è; incontrarlo con fede. ... Quando noi soltanto incontriamo il Signore, siamo noi i padroni di questo incontro; ma quando noi ci lasciamo incontrare da Lui, è Lui che entra dentro di noi, è Lui che ci rifà tutto di nuovo, perché questa è la venuta, quello che significa quando viene il Cristo: rifare tutto di nuovo, rifare il cuore, l'anima, la vita, la speranza, il cammino» (Santa Messa 24 dicembre 2013). Ecco, cari amici, la bellezza e la forza dell'Avvento che si rinnova ogni anno e ogni giorno nel nostro cuore: camminare con passi decisi e concreti, verso l'incontro con Gesù nell'Eucarestia e nella presenza dei fratelli e delle sorelle che Lui stesso pone sulla nostra strada; «un incontro sincero e cordiale tra fratelli e sorelle nella fede è fonte di gioia: incontrarci tra di noi è incontrare il Signore che è in mezzo a noi!» (Instrumentum laboris" della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, 20.06.2023).

Lasciamoci allora, carissimi, trasportare dalla gioia dell'essere piccola Chiesa in cammino verso Gesù che ci dona la forza di accogliere con amore la povertà, la sofferenza e la solitudine di tutti coloro che incontriamo nella nostra vita quotidiana.

Il Signore della Vita ci benedica e la Vergine Maria ci custodisca.

Di cuore auguro a voi e alle vostre famiglie un Santo Natale e un anno nuovo all'insegna della Pace vera.

Madre Maria Raimondo

Prima Professione Religiosa



Invitation

Première Profession Religieuse des:

PERPETUE MINSAMBWADI
 « Comment rendrai-je au Seigneur tout le bien qu'Il m'a fait ? J'élèverai la coupe du salut, j'invoquerai le Nom du Seigneur. » (116,12-13)

REBECCA MASINKIAYA
 « C'est par la grâce de Dieu que je suis ce que je suis et sa Grâce en moi n'a pas été stérile. (1 Cor 15,10)

JORCELINE KOTAMANA
 « Ta Grâce me suffit. » (2 Cor 12,9)

Rev Père, Rde Sr, Mr, M.me, M.lle
Carissime sorelle

La Congrégation des Sœurs Minimes de Notre Dame du Suffrage est heureuse de Vous inviter à prendre part à la Célébration Eucharistique présidée par Monseigneur Urbain NGASSONGO, pour les trois Novices: PERPETUE, REBECCA et JORCELINE, qui émettront les vœux religieux, Samedi 23 Septembre 2023 à 9h30, en la Paroisse Sainte Rita de Moukondo à Brazzaville.

Cordiale Bienvenue !

Da Brazzaville ci era giunto l'invito che potete leggere qui sopra. Ora, dopo l'evento, pubblichiamo le foto che ci illustrano la solenne Celebrazione che tutti ci riempie di gioia e di speranza. Pronte, con le lampade accese, le tre novizie si avviano come le vergini del Vangelo, incontro allo Sposo. Rispondono alla chiamata con la formula della Professione Religiosa e poi depongono l'abito bianco per indossare l'abito delle Suore Minime di Nostra Signora del Suffragio.





Dalle mani di suor Hélène Mazina Kaswanda, delegata della Superiore Generale Madre Monica Raimondo, accompagnata dalla Vicaria Generale suor Luisa Miotto, ricevono il Crocifisso e le Costituzioni che d'ora in poi saranno la loro regola di vita. Danza del ringraziamento e foto ricordo.



Congregazione Suore



Una tesi di matematica su Faà di Bruno

Mi chiamo Lorenzo Palena, ho 27 anni e sono di Casale Monferrato. Martedì 18 luglio mi sono laureato presso il Dipartimento di Matematica "Giuseppe Peano" dell'Università di Torino. A conclusione del mio percorso di studio, ho redatto la tesi di laurea su Faà di Bruno, sulla sua attività scientifica di matematico e, in particolare, sul Trattato sulle Funzioni Ellittiche, lasciato incompiuto alla sua morte, sulla cui gestazione gettano luce alcune lettere inedite del matematico francese Antoine-Xavier Stouff dirette a Faà di Bruno. Ho scoperto la figura di Faà di Bruno attraverso i lavori e gli articoli della professoressa Livia Giacardi, mia relatrice, che illustrano l'opera matematica di Faà di Bruno. Sono rimasto colpito da questo personaggio poliedrico della Torino dell'Ottocento, perché è stato ufficiale dell'esercito sabaudo, matematico, fisico, astronomo, architetto, ingegnere, professore universitario, musicista, sacerdote, fondatore di opere di carattere sociale e di un ordine religioso, e beato. Attraverso gli studi e la documentazione, ho appreso di come il Faà avesse uno spiccato spirito scientifico, che si manifestò prevalentemente nella sua attività di studioso, docente ed inventore. Ho visto in lui un esempio per coloro che si dedicano alla scienza. Visitando il Museo Faà di Bruno, sono rimasto meravigliato dall'eredità notevole che ha lasciato con i suoi scritti e trattati scientifici, e dalla sua collezione di strumenti scientifici e tecnici. La mia tesi è articolata in tre capitoli. Nel primo viene presentata la biografia di Faà di Bruno, con attenzione alle tappe principali e agli aspetti più rilevanti dal punto di vista dell'attività scientifica, oltre che all'intensa opera caritativa e sociale. Il secondo capitolo tratta l'attività matematica di Faà di Bruno. In particolare, vengono descritti il suo progetto scientifico e didattico e le opere matematiche. Un paragrafo è dedicato alla formula di Faà di Bruno, uno dei risultati più noti del matematico, che diede l'avvio a una notevole serie di applicazioni in matematica combinatoria. Nel terzo capitolo, dopo una breve introduzione sull'origine della teoria delle funzioni ellittiche, viene presentato il Trattato sulle Funzioni Ellittiche, inquadrando la genesi dell'opera, la prefazione, la struttura ed alcuni aspetti significativi. A complemento della mia trattazione, ho incluso un'appendice contenente alcune lettere inedite di M. Antoine-Xavier Stouff di-



rette a Faà di Bruno nel 1887-1888, che hanno come oggetto correzioni, suggerimenti e considerazioni matematiche su alcune parti della bozza del trattato a cui stava lavorando Faà di Bruno. Ho compreso che l'originalità di Faà di Bruno come matematico non sta solo nei suoi risultati, ma anche nel carattere sociale della sua opera di studioso. Il suo impegno non è solo quello di scoprire nuove verità matematiche, ma consiste principalmente in uno sforzo di organizzazione e di semplificazione, in una costante ricerca di strade nuove per spiegare verità già conosciute. Come lo stesso Faà afferma in una sua memoria, Sulla determinazione di una funzione simmetrica delle radici di una equazione in funzione dei coefficienti della medesima (1855), che «solo allorché una verità è diventata patrimonio del più gran numero di individui, può dirsi che l'umana scienza ha fatto un progresso». Faà di Bruno anche nella sua corrispondenza scientifica afferma che, per rendere un servizio alla scienza, occorre mettere alla portata di tutti i risultati conseguiti, semplificando le teorie e dando loro una veste sistematica. Questa sua visione è strettamente connessa con il modo di concepire la scienza non fine a sé stessa. La scienza per Faà di Bruno trova giustificazione solo se riesce ad essere «utile», ovvero se riesce a dare un contributo concreto al miglioramento intellettuale, spirituale o economico delle persone. Sono felice di aver scelto questo "gigante della fede, della scienza e della carità" per coronare il tanto atteso sogno della laurea. Ringrazio di cuore suor Carla per tutto l'aiuto e per il supporto nella documentazione, ma soprattutto per la sua presenza durante la mia discussione, il che ha reso la giornata significativa, preziosa e gioiosa.



Presentazione del volume: "Francesco Faà di Bruno Epistolario"

Dopo il lungo arresto procurato dalla pandemia, si è potuto presentare l'opera in Alessandria concludendo una programmazione avvenuta moltissimo tempo prima... Nella prestigiosa Sala Bobbio della Biblioteca civica "Francesca Calvo", alle h. 17 di mercoledì 27 settembre, promotori e relatori hanno presentato alla cittadinanza l'Epistolario del Beato Francesco Faà di Bruno, raccolta di scritti di inestimabile importanza per lo spessore culturale e scientifico che ne deriva dalla lettura.

Come ben sottolineava il Beato: la scienza, come la carità, non debbono essere fine a se stesse, ma trovano giustificazione solo se riescono ad essere utili. E "l'utilità" di questa presentazione è stata evidenziata inizialmente nei saluti istituzionali prima da parte di **S. E. Mons. Guido Gallese**, Vescovo della Diocesi alessandrina; successivamente dall'Assessore all'Istruzione **Marina Cornara**, delegata dal Sindaco della Città. A **Marco Camurati**, vice Presidente della Conferenza Centrale San Vincenzo de' Paoli, il compito di portare a conoscenza il fatto che proprio Francesco Faà di Bruno fondò in Alessandria la prima Conferenza (ne testimonia l'accaduto una targa ancora visibile in un palazzo di città) rimanendone presidente per oltre quattro anni. L'introduzione al convegno è stata aperta da **Rosa Mazzarello Fenu** Vice Presidente ASM Costruire Insieme-CulturAle, carica che le ha ottenuto la possibilità - grazie alla collaborazione del Direttore della Biblioteca civica, Laura Polastri - di presentare l'Epistolario in una sede significativa della città. Inoltre, l'essere altresì Presidente provinciale del C.I.F - Centro Italiano Femminile, ha evidenziato il forte proposito di presentare l'Epistolario sia nella città natia del Beato, sia per



l'attenzione che lo stesso ha riservato alla condizione femminile e alla dignità della donna, in un secolo ben lontano da pensieri ed idee di condivisione, rispetto, parità. **Suor Chiara Busin, Suore Minime del Suffragio**, nella veste di editore dell'opera e **Albina Malerba**, Centro Studi Piemontesi, coeditore, hanno aperto il susseguirsi delle relazioni ad opera di **Rosanna Roccia** (Presidente del Comitato scientifico C.S.P.) con una dotta e circostanziata esposizione; di **Anna Rizzo** (Centro Studi F. Faà di Bruno) con una particolare attenzione all'aspetto imprenditoriale-caritativo del Beato. La conclusione della presentazione è stata affidata a **suor Carla Gallinaro** (Curatrice dell'opera) la quale, attraverso la proiezione di *slide*, ha presentato, sintetizzando, l'intero Epistolario con il coinvolgente fluire di parole dettate da profonda conoscenza ed entusiasmo.



In festa per San Donato



A conclusione della terza edizione de "In festa PER San Donato" (che si è svolta dal 6 all'11 giugno 2023) un senso di profonda gratitudine anima la Comunità di San Donato. Siamo grati, innanzitutto, a Mons. Cesare Nosiglia per aver raccolto l'invito a presiedere la solenne celebrazione di domenica 11 giugno e averci aiutato a gustare la bellezza della presenza reale di Gesù Cristo nell'Eucarestia e ad onorare San Donato. Siamo grati al Parroco della cattedrale di Arezzo e alla compagnia di San Donato per averci consentito di tenere tra noi le reliquie di San Donato ed esporle alla pubblica devozione e preghiera. Siamo grati alle Istituzioni, e alla Circoscrizione IV, in particolare nella persona del suo presidente Alberto Re, che da sempre si dimostrano sensibili ad una fattiva collaborazione nel comune interesse del Borgo e dei suoi abitanti. Siamo grati alle diverse e numerose realtà, laiche e religiose, che hanno accolto con entusiasmo la sfida a dare vita, anche quest'anno, ad un evento ricco di momenti significativi. Un ringraziamento, infine, a Don Luca Pacifico, per aver pensato e voluto tutto ciò. Grazie per averlo voluto proprio così: un'occasione per valorizzare e far conoscere il territorio, per creare e rafforzare sinergie e occasioni di scambio tra le realtà che - a vario titolo - vi operano. Grazie per averci ricordato la bellezza di aprirsi al territorio senza pregiudizi, per riconoscere le ricchezze che ognuno porta in sé, per aver sempre sottolineato l'importanza di riscoprire il valore della prossimità e dell'inclusione, rispettando la specificità di ognuno, e per aver evidenziato quanto è bello ed importante far festa, ritrovarsi insieme in nome di qualcosa di grande. A noi, Comunità di San Donato, l'augurio - con l'intercessione di Maria Immacolata e San Donato - di far germogliare i semi che questa festa ha piantato.

Una parrocchiana



In cammino con Don Claudio Baima Rughet



VERSO DOVE PROCEDE IL NOSTRO CAMMINO? QUANTO DISTA LA META? A VOLTE LA DISTANZA MAGGIORE DA COPRIRE È QUELLA CHE CI SEPARA DAI FRATELLI E DALLE SORELLE. COSA POSSIAMO FARE PER ACCORCIARLA? CON QUALI MEZZI? CON QUALI RISULTATI?

Fin dalle origini le comunità nate attorno a Gesù e ai suoi Apostoli sono state comunità fraterne. Lo scritto più antico del nuovo testamento, la prima lettera ai Tessalonicesi, ci permette di rivivere i sentimenti di San Paolo verso una comunità nata dopo il suo annuncio della Pasqua di Gesù. Una lettera carica di affetto e di riconoscenza che esprime quel miracolo della fraternità che sgorga dal vangelo, in ogni tempo e in ogni luogo e che continuamente è messo alla prova dalle difficoltà. Mi permetto di condividere con voi le sue parole:

“Non potendo più resistere, abbiamo deciso di restare soli ad Atene e abbiamo inviato Timòteo, nostro fratello e collaboratore di Dio nel vangelo di Cristo, per confermarvi ed esortarvi nella vostra fede, perché nessuno si lasci turbare in queste prove... Ma, ora che Timòteo è tornato, ci ha portato buone notizie della vostra fede, della vostra carità e del ricordo sempre vivo che conservate di noi, desiderosi di vederci, come noi lo siamo di vedere voi. E perciò, fratelli, in mezzo a tutte le nostre necessità e tribolazioni, ci sentiamo consolati a vostro riguardo, a motivo della vostra fede. Ora, sì, ci sentiamo rivivere, se rimanete saldi nel Signore. Quale ringraziamento possiamo rendere a Dio riguardo a voi, per tutta la gioia che proviamo a causa vostra davanti al nostro Dio, noi che con viva insistenza, notte e giorno, chiediamo di poter vedere il vostro volto e completare ciò che manca alla vostra fede?

Voglia Dio stesso, Padre nostro, e il Signore nostro Gesù guidare il nostro cammino verso di voi! Il Signore vi faccia crescere e sovrabbondare nell'amore fra voi e verso tutti, come sovrabbonda il nostro per voi, per rendere saldi i vostri cuori e irreprensibili nella santità, davanti a Dio e Padre nostro, alla venuta del Signore nostro Gesù con tutti i suoi santi”.

(1Tessalonicesi 3,1-3.6-13)

La gioia della vita fraterna attraversa la rivelazione biblica e trova nel salmo 133 una altissima espressione. Il riferimento all'olio sulla veste di Aronne sembra attribuire una sorta di consacrazione sacerdotale e regale alla vita fraterna:

**“Ecco, com'è bello e com'è dolce
che i fratelli vivano insieme!
È come olio prezioso versato sul capo,
che scende sulla barba,
la barba di Aronne,
che scende sull'orlo della sua veste.
È come la rugiada dell'Ermon,
che scende sui monti di Sion.
Perché là il Signore manda la benedizione,
la vita per sempre”. (Salmo 133)**

Ogni passo quindi che esprime e rafforza la vita fraterna è fonte di benedizione e di vita. Gli strumenti sono l'umiltà, che si fonda sulla consapevolezza dei propri limiti e la fiducia nel Signore, vera fonte della vita e della gioia.



*“Signore, non si esalta il mio cuore
né i miei occhi guardano in alto;
non vado cercando cose grandi
né meraviglie più alte di me.
Io invece resto quieto e sereno:
come un bimbo svezzato in braccio
a sua madre,
come un bimbo svezzato è in me
l'anima mia.
Israele attenda il Signore,
da ora e per sempre”.*
(Salmo 131)



Si conclude così il nostro itinerario. Abbiamo percorso alcuni passi insieme, pur se a distanza e attraverso vite molteplici e complesse. Vi ringrazio per l'attenzione prestata alla mia piccola rubrica. Ringrazio la redazione per l'ospitalità. Il mio intento è stato quello di accostarmi nel cammino, portando nello zaino l'umiltà, che ci permette di rispettare la trascendenza dell'Altro, e la fiducia necessaria per raggiungere, non senza fatica, la vetta: la fraternità che porta il profumo dell'eterno nella storia. Proprio lì, sulla vetta, scopriamo che il vero cammino l'ha compiuto il Signore verso di noi, che instancabilmente cammina verso di noi. Il compimento sarà proprio l'incontro con il Signore che visse.

PENSARE E GENERARE UN MONDO APERTO

Un essere umano è fatto in modo tale che non si realizza, non si sviluppa e non può trovare la propria pienezza «se non attraverso un dono sincero di sé» (Gaudium et spes, 24). E ugualmente non giunge a riconoscere a fondo la propria verità se non nell'incontro con gli altri: «Non comunico effettivamente con me stesso se non nella misura in cui comunico con l'altro» (G. Marcel). Questo spiega perché nessuno può sperimentare il valore della vita senza volti concreti da amare. Qui sta un segreto dell'autentica esistenza umana, perché «la vita sussiste dove c'è legame, comunione, fratellanza; ed è una vita più forte della morte quando è costruita su relazioni vere e legami di fedeltà. Al contrario, non c'è vita dove si ha la pretesa di appartenere solo a sé stessi e di vivere come isole: in questi atteggiamenti prevale la morte» (Angelus del 10 novembre 2019). Aldilà dall'intimo di ogni cuore, l'amore crea legami e allarga l'esistenza quando fa uscire la persona da sé stessa verso l'altro (Cfr. San Tommaso d'Aquino). Siamo fatti per l'amore e c'è in ognuno di noi «una specie di legge di “estasi”: uscire da se stessi per trovare negli altri un accrescimento di essere» (K. Wojtyła). Perciò «in ogni caso l'uomo deve pure decidersi una volta ad uscire d'un balzo da se stesso» (K. Rahner). D'altra parte, non posso ridurre la mia vita alla relazione con un piccolo gruppo e nemmeno alla mia famiglia, perché è impossibile capire me stesso senza un tessuto più ampio di relazioni: non solo quello attuale ma anche quello che mi precede e che è andato configurandomi nel corso della mia vita. La mia relazione con una persona che stimo non può ignorare che quella persona non vive solo per la sua relazione con me, né io vivo soltanto rapportandomi con lei. La nostra relazione, se è sana e autentica, ci apre agli altri che ci fanno crescere e ci arricchiscono. Il più nobile senso sociale oggi facilmente rimane annullato dietro intimismi egoistici con l'apparenza di relazioni intense. Invece, l'amore che è autentico, che aiuta a crescere, e le forme più nobili di amicizia abitano cuori che si lasciano completare. Il legame di coppia e di amicizia è orientato ad aprire il cuore attorno a sé, a renderci capaci di uscire da noi stessi fino ad accogliere tutti. I gruppi chiusi e le coppie autoreferenziali, che si costituiscono come un “noi” contrapposto al mondo intero, di solito sono forme idealizzate di egoismo e di mera autoprotezione.

Papa Francesco, “Fratelli tutti” 87-89



Il Santuario di Tirano

"Cuore" della Valtellina, ai confini con la Svizzera; in Provincia di Sondrio, Diocesi di Como
LA MADONNA DI TIRANO, CELEBRATA IL GIORNO DI SAN MICHELE ARCANGELO



Per singolare coincidenza con la chiesa di Nostra Signora del Suffragio in Torino, la cupola del Santuario di Tirano presenta la statua dell'Arcangelo Michele. Più antica – quella del Santuario valtellinese – ma di metà altezza rispetto a quella della chiesa torinese, dove la scultura è la sommità dell'ardito campanile. Dal 1504, e l'anno prossimo saranno 520 anni, si ricordano le apparizioni della Vergine Maria – il 29 settembre – a Mario Homodei, mentre si recava a raccogliere fichi. La Madonna – assicurando "BENE AVRAI" – ha chiesto l'edificazione di un Santuario a Lei dedicato, che fu prontamente realizzato. Dal 1927 riconosciuto

con il ruolo di Basilica Minore della Chiesa cattolica. Nel 1946, in ringraziamento della conclusione della Seconda Guerra Mondiale, Papa Pio XII ha dichiarato la Madonna di Tirano Celeste Patrona della Valtellina. Dalla cittadina, "Ponte" fra Italia e Svizzera, posta sulla panoramichissima Strada Statale n. 38 "dello Stelvio", parte il Trenino Rosso del Bernina. La linea ferroviaria "Retica", che porta in Engadina (CH) ed è considerata la più alta d'Europa, dal 2008 è patrimonio UNESCO.

L'itinerario che questa volta proponiamo è un poco particolare, trattandosi di un Santuario non molto conosciuto fuori della Valtellina, ma assolutamente centrale nella Valle e nella vasta Diocesi di Como, che include anche tutta la Provincia di Sondrio. Ci troviamo in una zona ricca di storia e di fede, ma anche

di fruttuosi collegamenti, grazie alla bella Strada Statale "38" che unisce praticamente la punta Nord del Lago di Como (Comune di Colico) con la Città di Bolzano, attraverso il Passo dello Stelvio. Ab-



*Luogo dell'apparizione della Madonna
(29 settembre 1504)*

biamo scelto quest'itinerario coincidendo i nostri cinquantatré anni di matrimonio e volendo fare un pellegrinaggio un poco insolito, intendendo anche visitare qualche luogo manzoniano, dato che nel 2023 si celebrano i 150 anni della morte dello scrittore nazionale. Ringraziare il Signore della Vita per tutti i Suoi grandi Doni..."itinerando", finché salute ce lo consenta.

Il Santuario; la Valle e la storia. Resistenza e resilienza della gente

La storia e lo spirito stesso della Valtellina con il suo tenace attaccamento alla tradizione e al territorio, i suoi slanci ideali, la sua capacità di resistenza nelle prove, trovano emblematica sintesi in questo Santuario tanto familiare ai valligiani. Vero sacrario di memorie individuali e collettive, oltre che luogo di preghiera e di spiritualità, soprattutto nelle calamità. Si pensi all'alluvione della Valtellina...Alla Vergine di Tirano si rivolse il popolo, perché la solidarietà della Nazione è sì importante, ma rimane

quell'area di consolazione personale (soprattutto nei confronti delle famiglie con i loro cari morti nella tragedia) che solo la Madonna può assicurare, perché il Suo Messaggio d'Amore arriva al "cuore". La Vergine di Tirano si è da sempre caratterizzata come Santuario alpino, manifestandosi richiamo spirituale di genti al di qua e al di là delle Alpi, oltre le apparenti divisioni politiche. Il Santuario ebbe un ruolo ed un'importanza non solo religiosa, poiché la Valtellina - per la sua posizione centrale nelle Alpi e per le sue vie di comunicazione - fu per secoli ambitissima terra di raccordo tra Nord e Sud.

Visitatori illustri nei secoli

Tanti sono stati nei secoli gli illustri visitatori del Santuario di Tirano: ovviamente, San Carlo Borromeo, che ebbe molto a cuore le sorti spirituali della Valtellina; lo seguì, parecchi anni dopo, il Cardinale Federigo Borromeo (quello dei Promessi Sposi per intenderci). Devoti della Madonna di Tirano furono altresì: il beato Cardinale Ferrari, Vescovo di Como; San Luigi Guanella, nativo della Provincia di Sondrio/Diocesi di Como; il beato Cardinal Schuster, Arcivescovo di Milano; San Giovanni XXIII, che lo visitò parecchie volte già da Patriarca di Venezia. Il santo Papa Paolo VI, da Cardinale Arcivescovo di Milano; ovviamente, i Cardinali Arcivescovi Martini e Tettamanzi e Papa San Giovanni Paolo II, il quale nel corso della sua visita alla diocesi di Como, non mancò di ricordare espressamente la Madonna di Tirano, inviando in segno di devozione la preziosa corona del Rosario di cui è adornata tuttora la statua della Vergine. Ma è giusto ricordare anche qualche prestigiosa visita di personalità civili, come quella di Aldo Moro, da presidente del Consiglio, nel 1968, mentre il Presidente della Repubblica - Carlo Azeglio Ciampi - in occasione dei 500 anni delle apparizioni nel 2004, non potendo partecipare, inviò un sentito messaggio augurale.





I Santi

Padre Anastasio Ballestrero



Venerdì 23 giugno a Torino, in Cattedrale, si è chiusa la fase diocesana del processo di beatificazione dell'arcivescovo Anastasio Ballestrero, nel 25° della morte. Siamo particolarmente lieti dell'ulteriore avanzamento dell'iter della canonizzazione dell'amato arcivescovo cittadino, anche perché il ricordo va alla beatificazione del nostro Fondatore e alla messa di ringraziamento che egli celebrò il 6 ottobre 1988, nel Santuario della Consolata. Illuminanti i suoi pensieri sul beato Francesco che

pronunciò, parlando al presente: "La scienza non lo irrigidisce, la scienza non gli rende il cuore duro, la scienza non lo allontana dagli uomini, ma piuttosto la scienza gli permette di penetrare la realtà della creazione scoprendovi il volto di Dio e soprattutto il cuore di Dio. È un itinerario singolare di santità questo: la cordialità della creazione che lui scopre, da cui è affascinato. È un ricercatore: nelle grandi leggi dell'universo vi trova Dio e, trovandovi Dio, invece di inorgogliersi s'inabissa nell'umiltà e trova le strade della misericordia e della bontà. È graziato dalla verità di Dio. Come c'è tutta la risonanza del Vangelo: "Io sono la verità", ha detto Gesù e Faà di Bruno lo documenta con la sua esperienza che è durata tutta la vita".

Anastasio Ballestrero nacque a Genova il 3 ottobre 1913, figlio primogenito di un magazziniere portuale. L'ultimo parto dei quattro fratelli - Anastasio aveva poco più di nove anni - fu difficile e, non ancora trentenne, la mamma vide peggiorare sempre più la salute, fino alla morte prematura. Il padre, che si occuperà della famiglia senza mai risparmiarsi, lavorando anche la notte, mandò Anastasio in collegio per favorirne la formazione e proprio in collegio il futuro Servo di Dio conobbe un prete - come lui poi disse - "contento di essere prete" che per primo gli parlò del Carmelo. Così nacque la sua vocazione e a undici anni entrò nel Seminario carmelitano del Deserto di Varazze. Vestì l'abito il 12 ottobre 1928, il 17 ottobre dell'anno seguente prese i primi voti divenendo fra Anastasio del S.mo Rosario. Affermerà negli anni a venire: «Il Signore mi ha preso presto, perché ero un bel tipo! Ho capito poco, ma ho capito che dovevo dirgli di sì». Seguì il noviziato a Loano, passò poi allo Studentato del Convento genovese di S. Anna dove, a 19 anni, fu colpito da una setticemia conseguenza di un'infezione al piede. Fu ricoverato al Galliera in condizioni assai critiche, tanto che il medico cercò di convincerlo all'amputazione dell'arto per salvargli la vita. Fra Anastasio rifiutò: «O prete o morto», senza una gamba infatti non si diventava preti. Gli amputarono l'alluce. Nella convalescenza rifiutò calze e stufa, ma guarì dopo sei mesi. La spiritualità carmelitana ormai caratterizzava ogni azione e pensiero, compresa la volontà di abbandonarsi alla volontà del Signore. Arrivò la sospirata Ordinazione Sacerdotale, il 6 giugno 1936 nella Cattedrale di Genova. Non aveva ancora 23 anni e ci volle una dispensa dal Vaticano. Fu quindi destinato per otto anni cappellano in una clinica cittadina e si disse che in quel periodo nessuno sia morto senza sacramenti, padre Anastasio era sempre disponi-



bile. Fu quindi destinato, come docente di teologia, presso lo studentato dell'Ordine a Genova, ma continuò sempre ad approfondire la propria formazione. Frequentò in quel periodo a Parigi il circolo dei Maritain, dove conobbe personaggi di grande levatura, basti citare Bergson e Bernanos. Si susseguirono incarichi sempre più importanti: priore, superiore provinciale (1948-1954), fino all'elezione, a soli 42 anni, nell'aprile 1955, a Preposito Generale dell'Ordine, confermato fino al 1967. Partecipò al Concilio Vaticano II, diventando uno dei principali collaboratori di Paolo VI e strinse amicizia con de Lubac e il giovane Karol Wojtyła. Fu membro della Commissione teologica e di diversi gruppi di studio; collaborò alla stesura del decreto «*Perfectae caritatis*» sulla vita religiosa e in extremis, grazie al suo intervento, fu cambiato l'incipit: dal «tetro» Angor et luctus (angoscia e lutto) a Gaudium et spes (gioia e speranza). Sostenne, con esortazioni e lettere, la riforma del Vaticano II nell'Ordine. Durante il suo superiorato visitò tutte le ottocento comunità carmelitane femminili e i trecento conventi di frati sparsi nel mondo. Il 27 settembre 1970 Paolo VI proclamò Teresa d'Ávila e Caterina da Siena dottori della Chiesa; in Terra Santa, grazie all'ex presidente americano Eisenhower, ottenne i terreni del Monte Carmelo sequestrati dall'esercito israeliano. Nel 1973, a sorpresa, Paolo VI lo volle arcivescovo di Bari, consacrato il 2 febbraio 1974 nella Basilica romana di S. Teresa. Utilizzò nella sua responsabilità di pastore il modello già sperimentato come Preposito Generale dell'Ordine, creando un Consiglio e alcuni organismi per stabilire una «corresponsabilità pastorale». Imparò a «farsi amare come un umile frate», incontrò i carcerati e gli ultimi. Nel capoluogo pugliese iniziò il sodalizio con padre Giuseppe Caviglia, che gli sarà segretario fino alla morte. Nel 1975 predicò in Vaticano gli esercizi spirituali al Papa e alla Curia, il 1° agosto 1977 Paolo VI lo nominò arcivescovo di Torino, città travagliata dal terrorismo e da contestazioni politico-sociali. Mantenne uno stile semplice e grande disponibilità, valorizzò le zone pastorali, creò quattro distretti affidati a vicari episcopali, promosse la pastorale familiare e giovanile, istituì la Caritas diocesana e favorì il diaconato permanente. L'ostensione della Sindone nel 1978 ebbe un successo incredibile. Nel 1979 fu creato Cardinale e assunse la presidenza della Conferenza Episcopale Italiana, negli anni dell'attentato a san Giovanni Paolo II, del referendum sull'aborto, della revisione del Concordato (1984) al quale offrì un contributo significativo, mentre la Chiesa cominciava a vivere il calo delle vocazioni sacerdotali e religiose. Sotto la sua presidenza ci fu il complesso iter per l'approvazione della seconda edizione italiana del Messale Romano, la revisione dei catechismi, il secondo convegno della Chiesa italiana a Loreto nell'aprile 1985, anno in cui concluse la presidenza dei vescovi italiani. Padre Anastasio accolse a Torino per ben due volte Giovanni Paolo II: nel 1980 e nel 1988 per il centenario della morte di san Giovanni Bosco. Come «custode» della Sindone, con il benestare della Santa Sede, diede il permesso alla prova del radiocarbonio 14. I media legarono il suo nome a quell'esame così discusso, ma padre Anastasio poi disse: «Nel rimettere alla scienza la valutazione dei risultati, la Chiesa ribadisce la sua venerazione alla Sindone». Il 19 marzo 1989 prese commiato dalla Chiesa torinese. Il suo servizio episcopale era stato senza sosta. Disse: «Essere pastore significa ... farsi donatore instancabile di perdono, di verità, di amore, perché il gregge si componga nell'unità e nella fede e anche nella comunione cordiale degli spiriti, nella fraternità dei rapporti concreti». Pensava costantemente che «alla sera della vita» il suo apostolato avrebbe dovuto richiamare l'amato San Giovanni della Croce. A Bocca di Magra trascorse gli ultimi anni della vita, predicando gli Esercizi nell'attigua Casa di Spiritualità Santa Croce, e sovente invitato per predicazioni e conferenze anche lontano dalla sua amata terra ligure. Morì il 21 giugno 1998. Accolto il feretro nel Santuario della Consolata, le esequie furono poi celebrate in Duomo. Fu sepolto nel Deserto di Varazze, luogo che scelse perché da ragazzo vi era fiorita la sua vocazione. Un suo pensiero: «Tutti hanno diritto di trovare in noi il servizio della verità, il sostegno, il coraggio della verità» sembra rispondere agli ideali che il beato Faà di Bruno portò avanti tutta la vita.





Suor Donatella Coltellacci (M. Gabriella)

* Roma, 17 luglio 1939

† Torino, 27 maggio 2023

Suor Donatella è entrata in Congregazione nel 1963 e ha fatto la sua prima Professione il 5 settembre 1965. In un primo periodo, dopo la Professione religiosa, si dedica allo studio e ottiene l'abilitazione all'insegnamento nella scuola elementare. Alcuni anni più tardi prosegue gli studi e raggiunge la qualifica di docente di lettere per le scuole medie e superiori. Svolge il suo apostolato essenzialmente tra i giovani nelle nostre scuole di Roma e di Torino. La maggior parte del suo tempo lo trascorreva nella Scuola, amava infatti essere vicina ai ragazzi, li ascoltava volentieri, dedicava loro del tempo e cercava di proporre attività che attirassero la loro attenzione e favorissero la loro creatività. Tra queste spicca il "Coro degli alunni del Liceo Scientifico" e il "Coro degli ex- allievi". Amava la musica e far comprendere ai giovani la bellezza della liturgia, la preziosità del canto, proprio come aveva ben compreso e trasmesso Francesco Faà di Bruno sin dagli inizi della sua missione.

Nel 2005, insieme ad altre due consorelle, le viene chiesto di andare in Africa, Congo - Brazzaville, per iniziare una nuova presenza delle Suore Minime in quel Paese. Accetta volentieri questa proposta, nonostante le difficoltà che comportava, anzi da subito offre una grande testimonianza di fede e dedizione. In Africa si dedica alla formazione alla vita consacrata delle prime giovani africane, che chiedono di entrare nel nostro Istituto. Il mandato missionario è una chiamata esigente, anche se porta con sé la bellezza di vivere concretamente l'invito del Signore ad andare in tutto il mondo ad annunciare il Vangelo e di donare in modo totale la propria vita a Lui, lasciando anche la propria terra, i propri cari e le proprie abitudini. Per suor Donatella non è stato sicuramente facile entrare in una cultura molto distante dalla sua, far comprendere alle giovani africane che era lì per donare loro la gioia di appartenere a Cristo e la bellezza di credere in Lui. Suor Donatella ha amato la sua vocazione, in particolare il suo Istituto e tutte le persone che ha incontrato nel suo impegno apostolico. Tutto il suo tempo l'ha speso per il bene di chi il Signore le ha affidato. Ha trascorso gli ultimi anni in infermeria, sopportando con pazienza le conseguenze di una lunga e dolorosa malattia. Anche quest'ultimo periodo della sua vita è stato una preziosa testimonianza di amore per tutte noi sue consorelle e per il personale che con competenza e cura l'ha accudita. Nella certezza che la Vergine Maria, l'accompagna in quest'ultimo viaggio e che Gesù l'accoglie fin d'ora nel suo Regno, ringraziamo il Signore per il dono di suor Donatella alla nostra Famiglia religiosa e alla Chiesa.

Suor Roberta Dughera



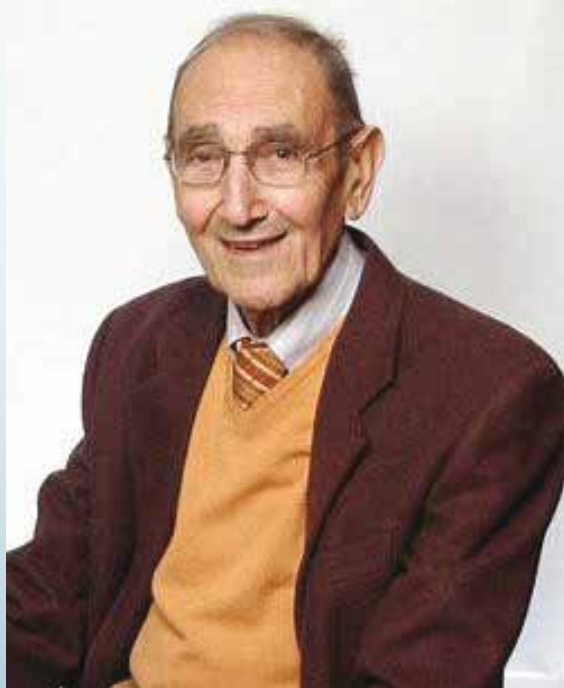
Armando Bianco

* Savigliano, 17 luglio 1937

† Alba, 20 giugno 2023

Un vero uomo di Dio, attento alle necessità dei fratelli più bisognosi, con particolarissima attenzione ai temi della disabilità e del sociale. Ha dato vita al Progetto Emmaus nel 1995 in collaborazione con l'Istituto delle Suore Minime di N. S. del Suffragio, che hanno ceduto la loro casa, in precedenza scuola per l'infanzia, per l'opera che si doveva occupare di psichiatria e disabilità. Il fondatore Armando Bianco ne è stato presidente fino al 2013 quando ha creato la fondazione Emmaus per il territorio Onlus, con l'obiettivo di dedicarsi al delicato tema del "Dopo di noi", ovvero affiancare le famiglie di persone con disabilità fisica e psichica. Un problema spesso disconosciuto o comunque sottovalutato. Restano sul territorio le testimonianze tangibili del suo impegno, della sua grande fede e squisita sensibilità umana e cristiana. Le cose visibili son di un momento, quelle invisibili sono eterne! Queste ha preparato il Signore per il suo servo fedele. Nel 2018 - come riconoscimento del suo grande impegno umano e sociale - la città di Alba gli ha conferito la Medaglia d'oro, l'onorificenza più alta. Giungano alla famiglia di Armando Bianco sentite condoglianze da parte delle Suore Minime di N. S. del Suffragio e l'augurio di continuare con generosità l'opera iniziata dal loro Padre Armando.

Suor Fabiola Detomi



Preghiamo per i nostri cari defunti

Antonio, fratello di suor Callista

Flora, sorella di suor Santina

Giovanna, sorella di suor Maria Bordignon

Mariella, sorella di suor Maria Pia

Oscar, zio di suor Luisa Dacome

Luciano, cugino di suor Ada Zanon



LA VOSTRA PAGINA

Pubblichiamo qui le belle foto che le nostre Suore o i nostri amici in vacanza ci hanno inviato in segno di ricordo e saluto.



**Da Albenga, dalla Sardegna
Dalla Romania, dalla Verna,
Da Brazzaville,
Lungo la strada che scenda a
Gdeluna (Enego)**



QUESTO SPAZIO È RISERVATO A VOI LETTORI INVIATECI LETTERE, RACCONTI, POESIE, TESTIMONIANZE, PENSIERI, DOMANDE E ANCHE GRAZIE RICEVUTE PER INTERCESSIONE DEL BEATO FRANCESCO FAÀ DI BRUNO: FAREMO TUTTO IL POSSIBILE PER PUBBLICARLI NEI PROSSIMI NUMERI!

redazione@faadibruno.it



Estratto vivo da sotto le macerie, dopo 128 ore.
È la più bella foto di oggi!!!

PROGETTI "sempre in fieri!"

Codice 3A - Congo Brazzaville

Codice 4A - Argentina *(In questi Paesi ci sono scuole, asili, case famiglia, centri diurni, pensionati...)*

Codice 5C - Colombia *e le nostre suore devono affrontare anche le difficoltà della pandemia, pur assistendo a veri atti di eroismo*

Codice 6IT - Italia *e grande solidarietà)*

Codice 7R - Romania

Codice 8IT - CdM (Contributo per il Cuor di Maria)

Codice 9K - Congo - Kinshasa



MISSIONI FAÀ DI BRUNO ONLUS

(per offerte alle Missioni, da codice 3A a codice 7R)

Bollettino postale C/C n. 65290116

Bonifico bancario

IBAN: IT33 Q076 0101 0000 0006 5290 116



CONSERVATORIO DEL SUFFRAGIO

(per contributo al Cuor di Maria, con codice 8IT)

Bollettino postale C/C n. 25134107

Bonifico bancario

IBAN: IT67 F076 0101 0000 0002 5134 107

**Indicare sempre nella causale
il CODICE DEL PROGETTO scelto!**

OFFRI

IL TUO

**5 PER
MILLE**

**Inserendo nella
tua dichiarazione
dei redditi
il Codice
Fiscale**

97664300015

Tutela della privacy

La Redazione comunica che si è attivata per adeguarsi al nuovo Regolamento Europeo 2016/679. Fin da ora assicura che i dati forniti sono contenuti in un archivio informatizzato e trasmessi unicamente alla C.R.B. SERVICE s.r.l. per la spedizione dei bollettini.

È possibile in qualsiasi momento consultare, modificare, cancellare i dati per l'invio o semplicemente opporsi al loro utilizzo scrivendo a Redazione "Il Cuor di Maria" - Via San Donato, 31 - 10144 TORINO oppure: redazione@faadibruno.it